



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

LETTERA CIRCOLARE

Ai Provveditori Regionali
dell'Amministrazione Penitenziaria

Alle Direzioni degli Istituti Penitenziari

e per conoscenza

Ai Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza

Alla Direzione Generale
dei Detenuti e del Trattamento

Alla Direzione Generale
Del Personale e delle Risorse

Loro Sedi

Oggetto: iniziative per l'innovazione del sistema penitenziario.

Nei mesi trascorsi questo Dipartimento ha cercato di approfondire e di ragionare operativamente sui lavori della Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario, istituita con decreto ministeriale 20 settembre 2021.

Una serie di proposte contenute nella relazione finale della Commissione, che si pongono in piena armonia con i percorsi nell'ultimo periodo intrapresi dal Dipartimento, consentono di indirizzare ai nostri territori una serie di possibili iniziative operative che possono essere realizzate, in sede locale, con immediatezza e che tendono a migliorare la qualità della vita detentiva e a favorire la crescita della qualità del lavoro in carcere.

Di seguito si esplicitano alcune aree di intervento, rispetto alle quali è necessario, nell'immediato futuro, un impegno delle S.S.L.L. al fine di adottare quelle azioni amministrative che possono contribuire a rendere la quotidianità più efficiente per il personale e maggiormente rispondente ai bisogni delle persone detenute.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

Lavoro penitenziario.

Il lavoro penitenziario costituisce uno dei pilastri del trattamento rieducativo.

Tuttavia, esso viene realizzato, in netta prevalenza, attraverso attività svolte alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, mentre il lavoro alle dipendenze di soggetti privati è significativamente sottorappresentato.

Le ragioni di tale situazione sono molteplici e riguardano, da un lato, l'indisponibilità di spazi adeguati, all'interno degli istituti, da destinare allo svolgimento di lavorazioni; e, dall'altro, la scarsità dell'offerta lavorativa da parte dei soggetti privati, spesso totalmente all'oscuro delle notevoli opportunità concesse dalla legge 22 giugno 2000, n. 193 (cd. legge Smuraglia).

Quanto al primo profilo, il Dipartimento sta compiendo, in stretta collaborazione con i Provveditorati regionali, una mappatura di tutte le sedi penitenziarie nelle quali è possibile realizzare nuove attività lavorative attraverso un efficace utilizzo di tutti gli spazi disponibili. A tal fine è stato costituito un Gruppo di lavoro che opera in stretta collaborazione con il Vice Capo del Dipartimento, la Direzione generale dei Detenuti e del Trattamento e gli stessi Provveditorati, per avere un quadro esaustivo degli spazi disponibili e per agire, altresì, come punto di contatto con il mondo imprenditoriale.

Come anticipato, infatti, appare di assoluta importanza pubblicizzare le opportunità che sono offerte dall'attuale normativa penitenziaria, anche facendo conoscere ciò che viene già realizzato negli istituti penitenziari grazie al lavoro dei territori (laboratori, attività più o meno consolidate, spazi disponibili).

In questa prospettiva, appare necessario invitare i Provveditori a dare il necessario impulso alle Commissioni regionali per il lavoro penitenziario istituite dall'art. 25-*bis* Ord. pen., al fine di favorire l'incontro tra i soggetti istituzionalmente competenti all'attuazione delle politiche di inserimento socio-lavorativo e le realtà imprenditoriali attive sul territorio. Ma più in particolare è necessario organizzare, presso la propria sede o in altro luogo all'uopo individuato, periodici *open day* a cui invitare le organizzazioni imprenditoriali e le specifiche realtà del mondo industriale e commerciale delle proprie Regioni, sfruttando la conoscenza che i loro Uffici hanno delle singole realtà territoriali. Ciò al fine di illustrare direttamente alle realtà imprenditoriali organizzative quel che si può realizzare all'interno degli spazi penitenziari e al fine di valorizzare e potenziare le attività già in corso, onde favorire la vendita di prodotti e la creazione di nuovi servizi.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

La Commissione per il collocamento lavorativo ex art. 20 Ord. pen.

Dalle attività dell'Ufficio III – Attività ispettiva e controllo è emerso che in diversi Istituti del territorio nazionale non è stata costituita la Commissione per il collocamento lavorativo dei detenuti prevista dall'art. 20, comma 4, Ord. pen., nella nuova formulazione espressa dal d.lgs. n. 124 del 2018.

Per tale ragione, è necessario disporre che le Direzioni che non hanno sinora provveduto all'aggiornamento della Commissione nella sua nuova composizione procedano alla convocazione dei suoi componenti al fine di pervenire a una nuova delibera sul collocamento entro il prossimo 31 gennaio p.v.. Si rammenta in proposito che, trattandosi di collegi imperfetti, tali Commissioni sono validamente operative anche senza la presenza di tutti i componenti, a condizione che sia garantita la presenza quantomeno della metà più uno dei Consiglieri. I Direttori provvederanno a stimolare e agevolare la partecipazione dei Componenti esterni della Commissione.

Le attività sportive e teatrali.

Le attività sportive e i laboratori teatrali costituiscono momenti importantissimi del percorso trattamentale, favorendo, le prime, la cura del sé e il miglioramento delle condizioni di vita delle persone detenute e internate e, i secondi, la possibilità di conoscere e di sperimentare modelli di comportamento alternativi, fondati sulla dimensione fisico-emozionale, con una rimodulazione dei ruoli e una diversa consapevolezza di se stessi e delle proprie capacità relazionali.

In questa prospettiva, appare necessario fornire un forte impulso a tali attività, in particolare favorendo gli opportuni interventi di ristrutturazione o di recupero degli spazi necessari alla realizzazione di queste attività, all'uopo anche avvalendosi della disponibilità della Cassa delle Ammende a sostenere le progettualità elaborate dalle Direzioni degli Istituti.

Per quanto riguarda, specificamente, le attività sportive, le Direzioni verificheranno la possibilità di implementazione, a livello locale, del protocollo stipulato il 12 febbraio 2021 dal Dipartimento con Sport & Salute S.p.A.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

Gli interventi sull'organizzazione degli Istituti: il programma MOVE o FREEMAN.

Il progetto in questione, da tempo operativo nelle Case circondariali di Roma Rebibbia Nuovo Complesso e di Lecce, è stato già illustrato nella riunione operativa del 12 luglio u.s. con i Provveditori, cui hanno partecipato anche i Direttori dei 3 istituti penitenziari di maggiori dimensioni per ciascun distretto.

In quell'occasione, sono state illustrate le finalità del progetto, il quale risponde all'obiettivo di rendere più veloci le movimentazioni delle persone detenute all'interno dell'Istituto, al contempo semplificando l'attività di vigilanza del Personale penitenziario, anche grazie al potenziamento degli impianti di video-sorveglianza che questo Dipartimento sta, in questa fase, realizzando. Per tale ragione, si invitano le Direzioni interessate a prendere contatto con il Dipartimento e, in particolare, con l'Ufficio del Vice Capo, al fine di verificare la possibilità di implementare il programma anche nei rispettivi istituti.

Lavatrici a gettone.

Nel solco delle indicazioni fornite dalla Commissione, il direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento lo scorso 26 maggio ha invitato i Provveditori *“ad impartire le necessarie disposizioni affinché al più presto e comunque entro il 31 dicembre p.v., tutti gli istituti dei rispettivi distretti siano dotati di servizi di lavanderia a pagamento a favore dei detenuti e degli internati”* (nota prot. N. GDAP 26/05/2022.0206843.U avente per oggetto *“Servizi di lavanderia a gettone”*).

Questo tipo di esperienza è già presente in alcuni istituti da diversi anni. Si tratta di consentire l'installazione di lavatrici a gettone o a scheda presso i reparti detentivi, predisposte per la lavatura ed asciugatura dei capi di abbigliamento.

Si richiede pertanto ai Provveditori di porre in essere le misure necessarie affinché entro quella data il servizio sia quindi disponibile in ogni sede.

Canali televisivi del digitale terrestre in uso nelle stanze di detenzione.

A seguito dell'avvento del digitale terrestre, la Direzione generale dei Beni e dei Servizi aveva fornito una prima indicazione dei canali televisivi attivabili.

Nel tempo, si è potuto constatare che, con soluzioni diversificate tra istituto e istituto, in alcune realtà penitenziarie le Direzioni hanno via via consentito l'accesso a



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

decine di canali, mentre in altre sedi l'offerta è ancora assai limitata. Tale situazione deve essere efficacemente affrontata, dal momento che il digitale terrestre consente di fruire di programmi culturali e divulgativi di qualità, per quanto riguarda le sezioni della Media e dell'Alta sicurezza (e impregiudicata la separata disciplina delle sezioni *ex art. 41-bis* Ord. pen.).

Per tale ragione, appare necessario che i Provveditorati, realizzino rapidamente, un'azione di coordinamento tra gli Istituti dei rispettivi distretti al fine di garantire che il più ampio accesso ai canali televisivi del digitale terrestre, sollecitando le Direzioni a verificare gli eventuali ostacoli e in ogni caso garantendo che:

- a) siano utilizzati esclusivamente apparecchi televisivi con la c.d. funzione *hotel*;
- b) alle persone detenute e internate sia assegnato il c.d. "telecomando semplificato", che non consente una ricerca personalizzata dei canali o che, comunque, i tecnici in servizio procedano a codificare "alla fonte" la sintonia;
- c) siano acquistati televisori privi della funzione "televideo";
- d) siano individuate, per ciascuna Regione, le frequenze in digitale terrestre fruibili nei rispettivi territori, in vista della sintonizzazione dei canali accessibili nei vari istituti penitenziari, tenuto conto che, in molte realtà, con l'utilizzo delle antenne UHF la ricezione dei segnali è stata resa più performante.

Il nostro obiettivo deve essere quello di dare il più ampio accesso al digitale terrestre che consente di fruire di programmi culturali e divulgativi di qualità, per quanto riguarda le sezioni media sicurezza e A.S. (rimane impregiudicata ovviamente la separata disciplina delle sezioni *ex art. 41 bis*).

Le direzioni degli istituti ove tuttora vi è uno scarso accesso ai canali televisivi del digitale terrestre, sono chiamate a verificare quali sono gli eventuali ostacoli a quanto in questa sede indicato, tenendo presente che ogni Regione prevede per i propri territori quali sono le frequenze in digitale terrestre fruibili. A queste si deve fare riferimento per la sintonizzazione dei canali televisivi negli istituti penitenziari.

Si raccomanda il completamento della descritta azione entro due mesi dalla presente nota.

Frigoriferi nelle stanze di pernottamento.

Ritornando sulle dotazioni delle stanze di detenzione è opportuno ragionare sull'opportunità di dotare le stesse di frigoriferi di piccole dimensioni al fine di garantire la



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

conservazione di alcuni generi alimentari essenziali, superando il problema dell'utilizzo improprio dei lavandini e delle docce in stanze per la conservazione in fresco di alimenti e bevande.

Mutuando dall'esperienza concreta di alcuni istituti si invita a valutare la fattibilità tecnica, secondo le caratteristiche degli impianti degli istituti, per la collocazione in ogni stanza di detenzione di un frigorifero con le seguenti caratteristiche di massima:

- 1) Per una stanza singola o doppia: frigorifero capacità ca. 80 litri.
- 2) Per una stanza con tre o più posti: frigorifero capacità ca 130 litri.

Ogni direzione effettuerà le verifiche di fattibilità, oltre che le ricerche di mercato utili a definire i costi necessari su cui richiedere l'assegnazione fondi che sarà poi valutata dal Dipartimento unitamente ai Provveditori.

Rapporti con la famiglia: i colloqui in presenza dei detenuti con i familiari.

Da diversi anni, in molte sedi penitenziarie sono state avviate attività di semplificazione dei colloqui tra familiari e persone detenute.

Uno degli aspetti di maggiore criticità riguarda le prenotazioni dei colloqui dall'esterno, che vengono generalmente effettuate attraverso una chiamata telefonica o l'invio della richiesta a un indirizzo mail dedicato.

Appare nondimeno preferibile ricorrere a un applicativo telefonico, all'uopo valorizzando le esperienze specifiche del territorio, quali l'app di prossima attivazione presso la Casa circondariale di Napoli Poggioreale, le cui specifiche tecniche verranno a breve condivise con gli altri Istituti penitenziari.

Appare, inoltre, necessario che nei grandi istituti o nelle sedi in cui si registra una elevata affluenza giornaliera di colloqui in presenza si ricorra al controllo c.d. biometrico, già operativo presso le Case circondariali di Roma - Rebibbia Nuovo Complesso, Lecce e Taranto, attraverso il quale è possibile velocizzare e rendere molto più sicure le operazioni di ingresso e di uscita dall'istituto dei familiari.

Su questo si invitano gli istituti interessati ad interagire con i Provveditorati.

La semplificazione delle autorizzazioni delle visite familiari dei detenuti degenti in luogo esterno di cura.

Altro tema importante riguarda le procedure di autorizzazione all'espletamento del colloquio tra i familiari e le persone detenute che sono ricoverate in struttura ospedaliera esterna al carcere. E' frequente, al riguardo, che ai familiari venga chiesto, ai fini del rilascio



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

dell'autorizzazione, di recarsi presso l'Ufficio colloqui dell'istituto, senza che a essi sia consentito di recarsi direttamente presso la struttura ospedaliera.

Al fine di evitare questo doppio passaggio, appare utile dotare le scorte impegnate nel Servizio di piantonamento di un'apposita "scheda colloqui" della persona detenuta, recante gli elementi necessari all'identificazione delle persone che si recano presso la struttura sanitaria per l'esecuzione del colloquio. Le schede potranno essere consegnate il giorno successivo al ricovero della persona detenuta, sulla base di una valutazione dei tempi di possibile degenza e non all'atto del ricovero, che potrebbe concludersi anche nell'arco di una sola giornata.

Le comunicazioni ai familiari al momento dell'ingresso in Istituto.

Al momento dell'ingresso in carcere, sia dalla libertà, sia in transito da un altro istituto, deve essere garantita la possibilità delle persone detenute di informare i congiunti (o le altre persone indicate dall'interessato) della propria presenza in quella sede penitenziaria, secondo la previsione dell'art. 29 Ord. pen.

Tale facoltà è disciplinata, come è noto, dall'art. 62 reg. esec. ord. pen., che prevede la possibilità per il detenuto di dare la relativa notizia attraverso il mezzo della posta o del telegrafo, a cui deve aggiungersi lo strumento della *mail* per gli istituti penitenziari che già garantiscono questo servizio.

Al fine di rendere effettivo l'esercizio di tale facoltà, appare opportuno raccomandare alle Direzioni di impartire le necessarie istruzioni affinché il Personale che riceve la persona detenuta la avverta della possibilità di effettuare la relativa comunicazione.

Analoga raccomandazione deve essere impartita in relazione alla puntuale applicazione dell'art. 39, comma 2, reg. esec. ord. pen., sensibilizzando il Personale a consentire che la persona detenuta o internata, al rientro dal permesso o dalla licenza, possa effettuare la prevista telefonata con le persone all'uopo autorizzate.

La comunicazione di alcuni provvedimenti adottati dall'Amministrazione.

Va evidenziato che, secondo quanto spesso segnalato da varie fonti, non sempre è stata data corretta applicazione all'art. 81, comma 8, reg. esec. ord. pen., a mente del quale



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO

“il provvedimento definitivo con cui è deliberata la sanzione disciplinare è tempestivamente comunicato dalla direzione al detenuto”.

In tale prospettiva, appare necessario ribadire la necessità che si proceda, in questi casi, alla notifica in via amministrativa della decisione, procedendo alla sottoscrizione per presa visione della decisione e alla consegna della nota contenente l'indicazione della sanzione applicata, con la specificazione della data dell'avvenuta notifica. Ciò al fine di evitare l'instaurazione di procedure contenziose avviate per vizi di legittimità davanti al Magistrato di sorveglianza competente.

Nella stessa prospettiva appare necessario procedere alla tempestiva comunicazione dell'esito delle procedure tendenti alla eventuale declassificazione delle persone detenute che ne abbiano fatto istanza.

Augurando a tutti buon lavoro confidiamo nell'azione propulsiva dei Provveditori e delle direzioni degli Istituti Penitenziari.

I più cordiali saluti.

Il Vice Capo del Dipartimento
Carmelo Cantone